Prescrizioni inappropriate in Calabria: proteste dei medici di base contro le sanzioni delle ASP

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Multe fino a 10mila euro a Reggio Calabria. I camici bianchi contestano l’applicazione retroattiva delle note AIFA

Cresce la tensione in Calabria sul tema delle **prescrizioni inappropriate**. Decine di medici di medicina generale stanno ricevendo **contestazioni e richieste di rimborso** da parte delle **Aziende sanitarie provinciali (Asp)**per presunte irregolarità nella quantità e nell’appropriatezza dei farmaci prescritti.

Il caso più eclatante riguarda l’**Asp di Reggio Calabria**, dove sarebbero circa **300 i medici coinvolti** in controlli e richiami relativi al superamento dei **tetti di spesa farmaceutica**o alla presunta non conformità alle indicazioni dell’**AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco)**.

Il nodo delle nuove note AIFA e l’accusa di retroattività

Secondo diversi medici, le sanzioni sarebbero state applicate utilizzando i criteri delle **nuove note AIFA**, entrate in vigore recentemente, mentre le prescrizioni contestate risalirebbero a periodi precedenti, regolati da normative diverse.

Marcella Borrello, medico di base a Reggio Calabria, parla apertamente di **“multe improprie”**:

“Le sanzioni sono state applicate secondo le nuove note AIFA, ma le prescrizioni contestate fanno riferimento a un periodo precedente. Oggi ci atteniamo alle nuove regole, ma non si possono applicare retroattivamente”.

Questa interpretazione è al centro dei **ricorsi legali** presentati da numerosi professionisti.

Le sentenze favorevoli ai medici: il ruolo della Corte d’Appello di Catanzaro

Diversi medici stanno ottenendo ragione nei tribunali. In una recente decisione, la **Corte d’Appello di Catanzaro** ha definito **“ingiustificate” le trattenute operate dall’Asp**, giudicando insufficienti le motivazioni legate a presunte difformità rispetto alle indicazioni terapeutiche riportate in scheda tecnica o alle limitazioni imposte dall’AIFA.

La sentenza sottolinea un punto cruciale: non basta richiamare genericamente la non coerenza con le indicazioni terapeutiche per giustificare richieste di rimborso economico. Occorre dimostrare in modo puntuale l’effettiva irregolarità.

Il caso della dottoressa multata: 3.000 euro, poi 10.000

Tra i casi più emblematici c’è quello della stessa Marcella Borrello, che ha ricevuto:

- una prima richiesta di rimborso di circa **3.000 euro** per presunta **iperprescrizione di farmaci Omega 3**;
- una seconda richiesta di circa **10.000 euro**, attualmente sospesa in autotutela dall’Asp;
- una terza contestazione (senza importo indicato) per la presunta iperprescrizione, nel terzo quadrimestre 2025, di **antibiotici, gastroprotettori e antinfiammatori**.

Nel caso degli **Omega 3**, la dottoressa ha precisato di aver agito su indicazione specialistica:

“Ho inviato tutta la documentazione del reparto di Diabetologia dell’Ospedale, dove si richiedeva la prescrizione di Omega 3 per il trattamento dei trigliceridi. Era una richiesta dello specialista”.

La questione apre un tema delicato: la responsabilità prescrittiva ricade sul medico di base anche quando agisce su indicazione di uno specialista ospedaliero?

Prescrizioni inappropriate o diritto alla salute?

Al di là degli aspetti economici, la protesta dei medici tocca un punto ancora più sensibile: il **diritto alla salute dei cittadini**.

Secondo i professionisti coinvolti, l’attuale sistema di controllo rischierebbe di trasformare il medico in un semplice esecutore di vincoli di spesa.

La dottoressa Borrello solleva un interrogativo forte:

“Mi si contesta di aver curato le persone. In caso di polmonite conclamata, il medico è costretto a prescrivere prima l’antibiotico imposto dal SSR e solo successivamente, se necessario, quello più adeguato. È una procedura che può compromettere la salute del paziente”.

Il riferimento è al **Servizio Sanitario Regionale (SSR)**e ai protocolli che limitano la prescrizione di determinati farmaci per ragioni di contenimento della spesa.

Tetti di spesa e controlli: come funziona il sistema

Il sistema sanitario regionale prevede controlli periodici sulle prescrizioni dei medici di medicina generale. Gli indicatori analizzati includono:

- volume complessivo di farmaci prescritti;
- coerenza con le **note AIFA**;
- rispetto dei **tetti di spesa farmaceutica**;
- appropriatezza terapeutica secondo linee guida nazionali.

Se emergono scostamenti significativi, le Asp possono avviare procedimenti di contestazione e richiedere **rimborsi economici**.

Il problema, secondo i medici, è che i controlli si baserebbero su parametri statistici che non sempre tengono conto della **complessità clinica dei singoli pazienti**, specie in territori con alta incidenza di patologie croniche.

Una protesta destinata a crescere

La vicenda delle **contestazioni per prescrizioni inappropriate in Calabria**non è isolata e potrebbe estendersi anche ad altre province. Le organizzazioni sindacali dei medici stanno valutando iniziative collettive e ulteriori ricorsi.

Il confronto tra **contenimento della spesa sanitaria** e **autonomia professionale del medico**resta aperto.

Da un lato, le istituzioni puntano a ridurre gli sprechi; dall'altro, i medici rivendicano la libertà di prescrivere secondo scienza e coscienza, nel rispetto del diritto costituzionale alla salute.

Nei prossimi mesi, le decisioni dei tribunali e le eventuali modifiche ai criteri di controllo delle Asp potrebbero ridefinire un equilibrio delicato che riguarda non solo i professionisti sanitari, ma tutti i cittadini calabresi.

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/prescrizioni-inappropriate-in-calabria-proteste-dei-medici-di-base-contro-le-sanzioni-delle-asp/151081